

AVVENTURE E DISAVVENTURE DELL'OLIVER TWIST DEI TROPICI

Un bambino di strada è il protagonista del romanzo del congolese

Alain Mabanckou. Un racconto pieno di speranza. E di donne speciali

Abbandonato alla nascita davanti a un orfanotrofio cattolico, l'infanzia del piccolo Mosè è segnata dalle botte dei sorveglianti e dal rigore del regime. Siamo nel Congo degli anni Settanta, in pieno regime comunista. Il piccolo evaderà per andare a ingrossare la truppa dei bambini di strada e lì si guadagnerà il soprannome di Peperoncino. Il nuovo romanzo di Alain Mabanckou, il prolifico scrittore francofono, è stato finalista al Goncourt. L'autore, che insegna al Collège de France, narratore abile oltre che acuto osservatore della società congolese, ha preso spunto da molti episodi della sua infanzia e attraverso le avventure rocambolesche del suo Oliver Twist dei tropici, racconta la storia del suo Paese: l'indipendenza dal colonialismo, la rivoluzione socialista, la corruzione, i conflitti etnici, la povertà, la condizione femminile. Un romanzo di formazione di un giovane che vive fuori dalle regole alla ricerca della propria identità.

Infatti Peperoncino non si assoggetterà mai al nuovo regime.

«No, è un ribelle che vive ai margini della società e ritiene che sia il potere politico la causa della sua drammatica situazione. Il mio protagonista è l'esempio dell'Africano di oggi: vittima delle politiche dittatoriali del continente nero».

Ma il suo piccolo eroe avrà la fortuna di incontrare delle donne speciali. Il suo libro sembra un inno alle donne del suo Paese.

«Sì, è proprio così: un inno alla donna africana. Peperoncino ogni volta sarà sal-



L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA



STEFANO SAVI SCARPONI

vato da una donna. Chi sa se anche il continente africano verrà un giorno salvato da una donna al potere. Sono stati gli uomini a trascinare l'Africa in questa situazione drammatica dopo l'indipendenza delle varie nazioni africane».

Si è ispirato alla sua vita? Non chiamavano Peperoncino da ragazzo? Insomma si tratta di auto fiction?

«È finzione, ma ovviamente mescolo molto con la realtà della mia infanzia. Anche io ho vissuto in un quartiere di prostitute a Pointe-Noire, la città del Congo dove sono nato e cresciuto e che ho raccontato nel precedente romanzo *Le luci di Pointe-Noire*».

Nonostante tutto non si può dire che Peperoncino sia un romanzo pessimista.

«No, infatti. Volevo scrivere un libro pieno di speranza e mi auguro che i lettori capiscano che cerco un'Africa luminosa, allegra e piena di coraggio».

Lei ritiene che la situazione in Congo sia cambiata rispetto agli anni che lei racconta?

«No, la situazione è cambiata molto poco: nel Congo Brazzaville c'è una dittatura e il suo presidente, Denis Sassou Nguesso, rifiuta la democrazia, ed è al potere da trentadue anni».

ALAIN MABANCKOU
Peperoncino
66thand2nd
traduzione di
Filippo D'Angelo
pp. 221
euro 18



BIOGRAFIE

ANGELA CARTER RIVELATA COME MAI

«Aveva un'intelligenza al cui fuoco non resistevano gli stereotipi e un tipo di umorismo che smascherava ogni retorica. Inoltre detestava l'establishment e con la lingua inglese era in grado di fare meraviglie». Così Salman Rushdie ritrae Angela Carter (in foto) nella biografia che Edmund Gordon le ha appena dedicato, apparsa nel Regno Unito (*The Invention of Angela Carter*, Chatto & Windus, pp. 544, 25 sterline) e fondata su testimonianze inedite e documenti che sono stati messi a disposizione dello studioso dagli eredi della scrittrice, scomparsa cinquantenne nel 1992 per un tumore ai polmoni.

Giudicata la più originale delle autrici del '900, Gordon la definisce «una dolcissima furia», ricordandone l'impegno femminista, a cui si sommava la capacità di mescolare eventi reali della sua vita con miti e fiabe per comporre capolavori come *Figlie sagge*, riproposto in Italia dalla Fazi.

La casa editrice romana tradurrà la biografia di Gordon e annuncia per febbraio *Notti al circo*, in cui si narrano le avventure di una donna che, a fine Ottocento, diventa una stella del mondo dello spettacolo conquistando il cuore degli spettatori nell'intera Europa. (roberto bertinetti)



GETTY IMAGES